
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

**AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DELL'ISTITUTO POSTELEGRAFONICI, DELL'OPERA
DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA PER I FERROVIERI DELLO STATO (OPAFS),
DELLA CASSA INTEGRATIVA PREVIDENZA PERSONALE TELEFONICO STATALE E
DELL'ENTE NAZIONALE DI ASSISTENZA MAGISTRALE (ENAM)**

46.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERGIO COLONI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Mezzanotte Sergio, Direttore generale dell'OPAFS	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3	6, 7, 11
Audizione del presidente dell'Istituto postelegrafonici:		Audizione del presidente della Cassa integrativa previdenza personale telefonico statale:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3, 5, 6	Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	12, 13, 14
Catapano Cosimo, <i>Presidente dell'Istituto postelegrafonici</i>	3, 6	Caminiti Vincenzo, <i>Vicepresidente della Cassa integrativa previdenza personale telefonico statale</i>	13
Lodi Faustini Fustini Adriana, <i>Relatore</i>	4, 5, 6	Lodi Faustini Fustini Adriana, <i>Relatore</i>	12, 13
Muzii Lanfranco, <i>Direttore generale dell'Istituto postelegrafonici</i>	4, 5	Manzacca Antonio, <i>Direttore generale della Cassa integrativa previdenza personale telefonico statale</i>	13
Audizione del presidente dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS):		Audizione del presidente dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM):	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	6, 10, 12	Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	14, 16, 18
Evangelistella Angelo, <i>Vicepresidente dell'OPAFS</i>	6, 10	Covarelli Armando, <i>Presidente dell'ENAM</i>	16, 17
Lodi Faustini Fustini Adriana, <i>Relatore</i>	7, 9	Lodi Faustini Fustini Adriana, <i>Relatore</i>	14, 16, 17

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

Audizione del presidente dell'Istituto postelegrafonici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Istituto postelegrafonici.

Ricordo che nelle audizioni, iniziate il 10 ottobre scorso, i presidenti degli enti vigilati devono esporre alla Commissione la situazione complessiva, anche per permettere di correlare l'attività gestionale con le linee di tendenza degli interventi legislativi; nel corso delle audizioni vengono illustrate, fra l'altro, le relazioni sull'attività dell'anno precedente, già inviate nei mesi scorsi alla Commissione, ai sensi dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88.

Nel rivolgere il saluto della Commissione ai nostri ospiti, do la parola al dottor Catapano, presidente dell'Istituto postelegrafonici.

COSIMO CATAPANO, Presidente dell'Istituto postelegrafonici. Ringraziandovi per averci invitati a partecipare a questa audizione, ci auguriamo che la Commis-

sione, così come ha già fatto in precedenti occasioni, continui a dimostrarci il suo sostegno.

Abbiamo predisposto una relazione per la Commissione in merito al patrimonio immobiliare dell'Istituto. Quest'ultimo risulta costituito, prevalentemente, da 2750 abitazioni, assegnate in locazione ad equo canone ai postelegrafonici. La vetustà degli immobili e le condizioni di degrado dei medesimi appaiono sanabili solo tramite un forte impegno finanziario, il quale ammonta ad oltre 40 miliardi per i soli stabili di Roma.

Sul nostro patrimonio immobiliare, inoltre, gravano: l'incidenza sproporzionata delle spese correnti e straordinarie; la modesta redditività degli investimenti, pari al 4,4 per cento lordo e allo 0,64 per cento netto; gli esborsi per tassazioni varie, quali IRPEF, ILOR e INVIM. Pertanto, ci è parso opportuno rinnovare il parco abitazioni e reinvestire nell'acquisto di nuovi immobili il ricavato dalla vendita del vecchio patrimonio immobiliare, dal momento che questo ci ha consentito, oltre tutto, di usufruire di maggiori entrate, nonché di diminuire le spese per il personale e per la manutenzione. Il consiglio d'amministrazione, quindi, con delibera del 26 luglio 1991, approvata dall'organo di vigilanza il 18 ottobre 1991, ha alienato il predetto patrimonio ad uso abitativo e conseguentemente la valutazione dello stesso è passata da 97 miliardi a 300 miliardi e 300 milioni.

Non si ritengono più praticabili investimenti in complessi alberghieri, in considerazione del fatto che gli interventi per la manutenzione straordinaria non coprono le entrate effettive derivanti dai canoni di locazione. Nell'ambito di una

diversa e più redditizia utilizzazione delle disponibilità finanziarie delle altre gestioni, è necessario intervenire con un'adeguata azione a sostegno e salvaguardia di tali risorse, con investimenti immobiliari capaci di proteggere al massimo la liquidità da eventuali svalutazioni. Pertanto, tali investimenti dovrebbero consentire di difendere le disponibilità di cui sopra da una possibile perdita del loro potere d'acquisto, nonché di metterle al riparo dalle oscillazioni del mercato dei titoli. Gli immobili ad uso commerciale (uffici, negozi, box eccetera) potrebbero garantire quanto ho detto poc'anzi.

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare, si precisa che al 31 dicembre 1990 sono detenuti titoli in BOT, CCT ed altri per complessivi 16 miliardi circa, con un rendimento netto medio del 9,96 per cento; inoltre, risultano investiti, al 6 per cento, 12 miliardi in prestiti agli iscritti.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, Relatore. Ringrazio il presidente ed il direttore dell'Istituto postelegrafonici per averci offerto una documentazione dettagliata, soprattutto delle parti relative al patrimonio e alla gestione del personale.

Anzitutto, voglio rivolgere una domanda di carattere generale. Sia alla Camera sia al Senato sono in corso di discussione taluni provvedimenti che direttamente o indirettamente riguardano l'Ipost. Mi riferisco, in particolare, al provvedimento in discussione al Senato, che prevede l'unificazione dell'ordinamento degli uffici principali e locali delle poste e delle telecomunicazioni; ed al provvedimento relativo alla riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il testo di quest'ultimo prevede, all'articolo 4, la disciplina delle modalità di erogazione dei trattamenti pensionistici, l'assunzione dei relativi oneri al Ministero del tesoro per il personale delle poste e delle telecomunicazioni ed il conseguente trasferimento delle gestioni al tesoro e all'ENPAS. Il disegno di legge del Governo, invece, configura un'ipotesi diversa da quella che io stessa avevo previsto, lo scorso anno, nelle conclusioni relative al-

l'esame del vostro Ente. L'ipotesi che avevo avanzato era che, trovandoci di fronte a due tipi di gestioni previdenziali (una per il personale locale delle poste, che fa capo all'Ipost, l'altra per tutto il personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni), nell'ambito di una riforma del suddetto dicastero fosse conveniente trasferire tutto il personale...

LANFRANCO MUZZI, Direttore generale dell'Istituto postelegrafonici. Credo sia passata la sua ipotesi, onorevole Lodi.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, Relatore. No, il disegno di legge del Governo non si muove in questa direzione, che nulla però esclude possa essere mutata. Comunque, a giudicare dal testo di quel provvedimento, a me sembra che l'intenzione sia quella di abolire l'Ipost, visto che per le pensioni si prevede un trasferimento al Ministero del tesoro, mentre per le indennità di liquidazione si prevede un trasferimento all'ENPAS. Vorrei conoscere il vostro punto di vista nonché le vostre ipotesi su questo provvedimento.

L'altra domanda che desidero rivolgervi è relativa al vostro patrimonio immobiliare. Considerato che non rendeva quasi nulla, condivido la vostra decisione di alienazione, ritenendola un modo più corretto d'attuare investimenti pubblici. Poiché è stata approvata una legge che prevede che gli enti di previdenza destinino una parte dei loro investimenti ad abitazioni del personale dello Stato soggetto a trasferimento, vorrei sapere se per i nuovi acquisti intendiate orientarvi soltanto verso le abitazioni per il personale delle poste o se, invece, tenendo conto della legge citata, vi sia un coordinamento con i ministeri interessati per effettuare acquisti di abitazioni a favore di tutto il personale soggetto a spostamenti. Inoltre, sarebbe inutile prevedere un tale tipo di acquisti a Cosenza, per esempio, e non invece a Milano, dove è già in atto un simile orientamento.

Vorrei anche sapere per quale ragione il rendimento del patrimonio ad uso abita-

tivo sia più alto di quello ad uso non abitativo, mentre normalmente avviene il contrario.

In relazione al rendimento del personale, devo dire di aver apprezzato la vostra relazione, in quanto non è usuale ricevere un elenco così preciso e dettagliato. Notiamo però assenze mai riscontrate in nessun'altra amministrazione: il livello si aggira intorno al 25 per cento, una percentuale molto alta. Vorrei sapere quali forme di controllo abbiate attuato per limitare questo fenomeno; poiché i nuovi contratti di lavoro cercano di eliminare le demotivazioni del personale, gradirei sapere se sia stato o meno notato qualche miglioramento. Da quanto risulta dalla vostra relazione, gli addetti alle liquidazioni e riliquidazioni delle pensioni, delle indennità di buonuscita, dei riscatti e delle ricongiunzioni sono 44 su 264 unità in servizio; la maggior parte dei fondi in bilancio è destinata a queste attività, che registrano, quindi, la massima concentrazione di personale. Pertanto, quale attività svolge il restante personale e come è distribuito, dal momento che la distribuzione non mi sembra molto equa?

Infine, essendo stata approvata recentemente la normativa per la trasparenza della pubblica amministrazione, la legge n. 241 del 1990, vorrei conoscerne lo stato d'attuazione.

PRESIDENTE. Poiché siamo costretti a svolgere i nostri lavori in tempi piuttosto ristretti, a causa della seduta comune di Camera e Senato, vi prego di tenerne conto quando risponderete ai quesiti che vi sono stati posti.

In relazione al patrimonio, come giudicate le ipotesi formulate circa il passaggio ad una prevalenza del patrimonio mobiliare rispetto a quello immobiliare? Infatti, che il vostro patrimonio mobiliare renda più di quello immobiliare è abbastanza evidente, ma nel passato non eravamo concordi nel ritenere che il patrimonio immobiliare rappresentasse un elemento di garanzia contro la svalutazione? Mi riferisco, in sostanza, alle ipotesi avanzate dai sindacati in occasione delle valu-

tazioni in ordine alle privatizzazioni. Che problemi sorgerebbero se, con adeguate garanzie da parte dello Stato, tali ipotesi prendessero vita? Ritenete che un *mix* fra patrimonio mobiliare ed immobiliare rappresenti la formula migliore?

LANFRANCO MUZZI, Direttore generale dell'Istituto postelegrafonici. L'orientamento del consiglio di amministrazione è di procedere ad investimenti quasi esclusivamente nel settore immobiliare, in quanto ciò rappresenta una garanzia per l'Ente. La differenza di rendimento fra il patrimonio abitativo ed il restante, rappresentato soprattutto dai complessi alberghieri, è dovuta al fatto che per questi ultimi le spese per la manutenzione sono molto gravose e non rendono più conveniente investire in tale direzione.

Quanto al personale, le 44 unità ricordate dall'onorevole Lodi si occupano soltanto delle quiescenze, ma noi abbiamo altre 7 gestioni, 2 subgestioni di immobili ed alcune attività sociali; quindi, la distribuzione del personale per servizi conduce a circa 25-30 unità per la gestione di tutti gli altri servizi.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, Relatore. Le unità in servizio sono 264?

LANFRANCO MUZZI, Direttore generale dell'Istituto postelegrafonici. Sì, compresa la sede distaccata di Pesaro. Svolgiamo anche attività assistenziale: assistiamo circa 2.500 ragazzi nei centri-vacanze, nei viaggi all'estero e nei corsi sportivi, culturali e di orientamento professionale durante l'inverno.

In relazione all'assenteismo, abbiamo cercato di recuperare i tempi morti introducendo un sistema di rilevazione automatizzato delle presenze: si entra e si esce dalla sede con un tesserino. Purtroppo, quelle a cui ci riferiamo sono assenze per malattia e per puerperio. Da quando è stata modificata la normativa, il dipendente si può assentare dal lavoro con estrema facilità; infatti, la USL effettua la visita di controllo con due giorni di ritardo, cioè quando il dipendente ha già

ripreso servizio. Si tratta di un grosso inconveniente che è opportuno rilevare, in quanto il sistema del controllo dei medici fiscali, che potrebbe essere ripristinato, provocava sicuramente meno assenteismo.

Per quanto riguarda la legge n. 241 del 1990, la questione sarà sottoposta prossimamente all'esame del consiglio di amministrazione; nel frattempo ci stiamo organizzando, anche se la mancanza di personale in quasi tutte le unità organiche ci costringe ad adottare alcune decisioni al fine di poter intervenire nel momento in cui determinati documenti e certificazioni ci vengono richiesti con immediatezza.

COSIMO CATAPANO, *Presidente dell'Istituto postelegrafonici*. Attualmente esistono due sistemi distinti, uno gestito dal Ministero del tesoro e l'altro dall'Ente. Vorrei citare un fatto significativo: per motivi di incompatibilità tra cariche, sono andato in pensione il 6 giugno di quest'anno e ancora oggi, dopo cinque mesi, per problemi burocratici, non riesco ad ottenere la pensione dal Ministero del tesoro; invece, quando un dipendente del nostro ente va in quiescenza, riesce a riscuotere la pensione il mese stesso. Il fatto si commenta da sé. Siamo tutti impegnati ed interessati al problema: finalmente, il Governo ed il ministro competente, recependo le indicazioni e le sollecitazioni emerse anche dalle confederazioni sindacali, hanno presentato una proposta di modifica che prevede l'unificazione del sistema, cioè il trasferimento dei lavoratori degli uffici principali nella gestione dell'Ipost. Ovviamente, per attuare una manovra così rilevante occorrono fondi ed è una soddisfazione constatare che sono previsti nel disegno di legge finanziaria in corso di esame.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. Poiché avete parlato di colonie all'estero per ragazzi, vorrei avere l'elenco delle loro attività con il relativo costo, in modo da completare la relazione per il Parlamento.

PRESIDENTE. Vi ringrazio delle puntualizzazioni fornite e vi invito a trasmettere i dati richiesti alla Commissione.

Audizione del presidente dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS).

PRESIDENTE. Rivolgo il benvenuto della Commissione al dottor Angelo Evangelistella e al dottor Sergio Mezzanotte, rispettivamente vicepresidente e direttore generale dell'OPAFS, e li ringrazio per la relazione inviata alla Commissione.

ANGELO EVANGELISTELLA, *Vicepresidente dell'OPAFS*. Intervengo in rappresentanza del presidente dell'OPAFS, dottor De Cesaris, attuale direttore generale delle ferrovie. Come ha ricordato il presidente Coloni, abbiamo già fatto pervenire la relazione richiesta dalla Commissione, inviando anche una successiva integrazione.

Per illustrare più sinteticamente quanto già esposto nella relazione, ritengo opportuno dare la parola al dottor Mezzanotte, anche per la sua consolidata esperienza nella direzione dell'Opera, essendo il sottoscritto pervenuto all'attuale incarico solo da poco tempo.

SERGIO MEZZANOTTE, *Direttore generale dell'OPAFS*. La relazione inviata tratteggia le caratteristiche essenziali del nostro Ente. Senza ripetere puramente e semplicemente ciò che è scritto nella relazione, riterrei opportuno soffermarmi su alcune questioni essenziali ai fini di un inquadramento dell'attività dell'Ente.

Allo stato attuale, l'Ente conta, o meglio contava al 1° gennaio 1991, 188.341 iscritti, che si ridurranno a circa 170 mila al 31 dicembre del corrente anno, soprattutto per effetto dei prepensionamenti che, com'è noto, si sono avuti nell'Ente ferrovie dello Stato.

Dal bilancio dell'Ente balza immediatamente agli occhi che il 94 per cento delle entrate correnti deriva dalla contribuzione,

a carico sia dell'Ente ferrovie dello Stato sia dei dipendenti, e che il 96 per cento delle uscite è destinato all'erogazione delle prestazioni, il 93-94 per cento delle quali è assorbito dall'indennità di buonuscita.

Rispetto alle spese correnti, il costo del personale oscilla tra lo 0,9 e l'1,1 per cento, mentre le spese di funzionamento degli organi collegiali (consiglio di amministrazione, comitato esecutivo e collegio dei sindaci) sono pari allo 0,01 per cento. Le spese di funzionamento, cioè l'acquisto di beni e servizi, oscilla tra il 2 ed il 2,5 per cento del totale delle spese correnti.

Questi dati, riferiti al bilancio del 1990, trovano conferma nella serie storica dei bilanci. Dall'esame dei bilanci degli ultimi dieci anni che abbiamo effettuato, risulta infatti che questi sono i livelli su cui si attestano le spese per il personale, per gli organi collegiali e di funzionamento.

Per quanto riguarda l'attività fondamentale dell'Ente, gran parte è costituita dall'erogazione delle prestazioni, talune delle quali hanno carattere obbligatorio ed altre carattere facoltativo. Credo sia opportuno soffermare l'attenzione sulle più significative di tali prestazioni.

La più importante prestazione di carattere obbligatorio è rappresentata dall'indennità di buonuscita ai ferrovieri collocati in quiescenza. Mediamente, eroghiamo dalle 5.500 alle 6 mila buonuscite all'anno. Nel 1990 e nell'anno in corso si è però verificato un fatto eccezionale, rappresentato dai prepensionamenti. Sulla base dei dati già consunti e delle previsioni da qui alla fine dell'anno e comprendendo il 1992, abbiamo valutato che complessivamente avremo erogato circa 30 mila liquidazioni a ferrovieri collocati in prepensionamento.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI,
Relatore. Solo per quest'anno?

SERGIO MEZZANOTTE, *Direttore generale dell'OPAFS.* No, nel 1990 ne abbiamo erogate 13.335, quest'anno ne erogheremo circa 13 mila e l'anno prossimo, secondo le previsioni dell'Ente ferrovie dello Stato, si avranno circa 2 mila prepensionamenti nel mese di aprile ed altri 2 mila in quello di

novembre, per una riduzione complessiva di personale di circa 30 mila unità.

Ovviamente, ciò ha comportato un onere eccezionale per l'Ente. Il costo complessivo si aggira intorno ai 1.100 miliardi, tenendo conto dei 4 mila prepensionamenti previsti nel 1992.

Per quanto riguarda le prestazioni compensative, ricordo, tra le più significative, quella relativa ai soggiorni di vacanza per i figli dei ferrovieri, che ha registrato un incremento consistente negli ultimi tre-quattro anni. Infatti, mentre nel periodo intercorso tra il 1983 ed il 1986 eravamo scesi ad un totale di circa 2.500 bambini, quest'anno siamo arrivati a registrare 5.200 presenze. Tra l'altro, abbiamo portato avanti un esperimento di un certo interesse innalzando a 14 anni la fascia di età, tradizionalmente limitata a 13 anni.

Credo valga la pena sottolineare che anche quest'anno abbiamo ripetuto l'esperienza degli anni passati, organizzando soggiorni di vacanza per famiglie di ferrovieri con figli portatori di *handicap*. Si tratta di una iniziativa avviata da pochi anni che necessita di essere perfezionata, ma che riteniamo importante sottolineare. Un'altra prestazione facoltativa d'interesse non trascurabile è la gestione della casa di riposo per ferrovieri sita a Roma sulla via Cassia.

Ricordo, infine, la gestione del credito, cioè l'attività dell'Ente che consente di erogare mutui ai ferrovieri, oppure le cosiddette cessioni garantite, nel senso che l'opera di previdenza si fa garante nei confronti dell'istituto di credito al quale il ferroviere si rivolge per ottenere piccoli prestiti. Si tratta di un tipo di attività che ha un certo interesse e che risulta particolarmente gradita ai ferrovieri.

Infine, tra le attività fondamentali, credo debba essere ricordata quella che, con un termine forse improprio, definisco la gestione del patrimonio, riferita ai beni immobiliari e mobiliari. Per quanto riguarda questi ultimi, stiamo gestendo l'acquisto dei titoli di Stato (BOT), nel senso che, in attuazione di un piano di impiego, che abbiamo previsto per la prima volta a partire dal 1990, trovandoci in presenza di

un avanzo d'amministrazione, abbiamo proceduto all'acquisto di titoli per un importo complessivo di 81 miliardi come controvalore, che poi, alla scadenza, sono stati regolarmente reinvestiti assieme agli interessi. Oggi, pertanto, in portafoglio abbiamo complessivamente 100 miliardi di titoli.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, la cui consistenza è indicata nella relazione, mi limiterò a brevi considerazioni. I beni immobiliari devono considerarsi, essenzialmente, come strumentali, in quanto servono all'Opera di previdenza per organizzare la sua attività (mi riferisco, in modo particolare, alla sede centrale, alla casa di riposo, ma soprattutto alle case di soggiorno, tramite i quali l'Ente svolge i suoi compiti di istituto). Soltanto in parte, quindi, i beni patrimoniali possono considerarsi fonte di reddito. Disponiamo, per esempio, di una decina di appartamenti tra Roma, Torino, Senigallia e Porto San Giorgio; un reddito, seppure modesto, fino a questo momento, ci deriva dal fatto che nei periodi in cui l'Ente non utilizza le strutture di soggiorno le dà in affitto ai comuni o alle province che ne facciano richiesta per soddisfare talune loro esigenze.

Credo valga la pena sottolineare lo sforzo che in questo momento l'Ente sta portando avanti per realizzare la valorizzazione del suo patrimonio seguendo, essenzialmente, due strade. La prima è quella della ristrutturazione degli immobili, al fine di realizzare – così come previsto, fra l'altro, dalla stessa legge istitutiva – l'organizzazione dei soggiorni per le famiglie dei ferrovieri (è una delle prestazioni facoltative previste dalla legge n. 829 del 1973). Abbiamo dunque avviato la ristrutturazione dei vari immobili allo scopo di realizzare poli funzionali.

La seconda strada che stiamo seguendo ai fini dell'accrescimento del nostro patrimonio immobiliare è quella di portare avanti, a Cervia, la costruzione – già avviata da sei mesi – di un centro di soggiorno per famiglie di ferrovieri, dotato anche di una sala congressi, la cui gara di appalto è stata aggiudicata per un importo

complessivo di circa 11 miliardi e 300 milioni; ci stiamo inoltre muovendo in un'altra direzione per valutare se sia possibile creare – ammesso che se ne riscontri l'esigenza – strutture analoghe alla casa di riposo di Roma in altre aree del paese.

Mi avvio a concludere con brevi considerazioni in merito all'efficienza ed all'efficacia dell'Ente. Da questo punto di vista, voglio subito sottolineare l'impegno consistente dell'Ente per lo svolgimento della sua attività, al quale deve far fronte, purtroppo, con un organico notevolmente inferiore alle esigenze.

Dobbiamo tenere conto, infatti, che inizialmente l'Opera di previdenza era legata a quella delle Ferrovie dello Stato, per cui anche quando è stata varata la legge che ha istituito l'OPAFS non è venuta a crearsi una condizione di completa autonomia dell'Ente dal punto di vista operativo; ciò è dimostrato dal fatto che per molti anni – credo fino al 1987, ed in qualche misura fino ad oggi – da parte dell'ente Ferrovie dello Stato vi è stato un supporto per tutta la parte relativa ai servizi generali, nonché a quella attinente ai soggiorni estivi. Questa presenza ha fatto sì che non emergessero le difficoltà inerenti alle deficienze organiche del personale. Pertanto, nel momento in cui l'OPAFS ha acquisito una maggiore capacità autonoma nella gestione delle proprie attività, si è trovata di fronte a non pochi problemi. Nel 1990, abbiamo definito una nuova pianta organica, ma l'iter per procedere alle assunzioni è abbastanza lungo, come è noto.

Nonostante le difficoltà a cui ho accennato, credo di poter dire, comunque, che i tempi di erogazione delle prestazioni possono considerarsi accettabili, anzi buoni. Forse, in questa fase qualche ritardo lo registriamo per i prepensionamenti, ma si tratta di un'eccezione perché normalmente le erogazioni avvengono in tempi brevi, tant'è vero che da parte degli utenti del servizio non vi sono state lamentele significative. Questo grado di efficienza è stato possibile raggiungerlo grazie sia all'impegno del personale sia ad un processo di informatizzazione che abbiamo avviato e che stiamo portando a compimento. In-

fatti, tutta la gestione delle attività relative alle prestazioni è ormai informatizzata e stiamo cercando di fare altrettanto per tutta la parte amministrativa e di bilancio; abbiamo altresì predisposto i programmi per la gestione automatizzata del patrimonio, della casa di riposo eccetera. Entro un tempo ragionevolmente breve, quindi, contiamo di disporre di un sistema informativo completo.

Abbiamo anche operato su un altro terreno, che considero di estrema importanza, cioè quello degli incentivi al personale. Com'è noto, il contratto del personale del parastato prevede un fondo per il miglioramento dell'efficienza degli enti, cioè i cosiddetti incentivi al personale. Di fatto, questa voce della retribuzione è sempre esistita, anche se indicata con nomi diversi, e la sua caratteristica era quella di una distribuzione a « pioggia » del denaro disponibile, cioè senza guardare la redditività o la produttività, per esempio.

Quest'anno abbiamo adottato l'iniziativa, che considero rivoluzionaria, di prevedere un premio di produzione che colleghi l'erogazione di benefici economici al personale alla realizzazione di obiettivi definiti. Da questo punto di vista, le organizzazioni sindacali ci hanno fornito un notevole contributo; infatti, pur in presenza di una materia per certi versi rivoluzionaria, soprattutto in una situazione in cui non vi è l'abitudine a considerare le cose da quest'ottica, l'apporto e la disponibilità dei sindacati hanno avuto grande rilievo e sono stati politicamente significativi.

In conclusione, vorrei aggiungere qualcosa in ordine al contenzioso. Non abbiamo, da questo punto di vista, grandissimi problemi, anche se ci troviamo costantemente di fronte a ricorsi dei ferrovieri volti ad ottenere l'inclusione della scala mobile e dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita. Soprattutto nel 1989 (meno nel 1990 ed ancora di meno nel 1991) abbiamo avuto una valanga di ricorsi e di sentenze della magistratura su tale questione, con orientamenti non univoci: alcuni magistrati

hanno accolto i ricorsi, altri li hanno respinti. In certi casi siamo stati condannati a pagare e, poiché le sentenze sono immediatamente esecutive, ciò ha comportato gravi oneri per l'Ente; vi è il rischio che si ponga il problema del recupero di tali esborsi, che avrebbe conseguenze drammatiche per i ferrovieri. Un'attenuazione del fenomeno si è avuta a seguito dell'elaborazione di un disegno di legge per l'inclusione dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita. Naturalmente tale provvedimento è legato alle sorti del disegno di legge finanziaria; a quanto mi risulta, per esigenze di bilancio i fondi a tal fine necessari sono stati eliminati. Nel momento in cui la prospettiva di una normativa del genere viene a cadere, pavento il pericolo che il fenomeno possa riprendere corpo.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, Relatore. Le sentenze della Corte costituzionale n. 220 e n. 641 del 1988 e n. 291 del 1989 hanno ribadito in via diretta ed indiretta la piena discrezionalità del legislatore nell'immettere o nell'escludere l'indennità integrativa speciale dalla base retributiva ai fini della determinazione della buonuscita. Il problema è all'ordine del giorno da molto tempo, per cui, anche se nel disegno di legge finanziaria in corso di esame non sono previsti fondi a tal fine, nonostante gli impegni assunti al Senato dal Governo nel luglio scorso, credo che l'unificazione dei trattamenti pensionistici dovrà condurre ad una certa unificazione anche dei trattamenti di buonuscita. Vorrei sapere, pertanto, se abbiate elaborato previsioni di spesa per i prossimi anni nel caso di inserimento di tale indennità nella buonuscita. Naturalmente, occorre tenere conto che questi sono stati anni eccezionali e che nei prossimi non si prevede che andrà in quiescenza un numero così alto di ferrovieri.

Il vostro Ente concede piccoli prestiti al personale, in analogia a quanto previsto per i lavoratori dipendenti del settore privato, i quali hanno la possibilità di ottenere anticipatamente una parte dell'indennità di quiescenza, anche se in modo

molto più limitato, in caso, per esempio, di acquisto della prima casa. Quanti ferrovieri usufruiscono di tale facoltà? Quale documentazione richiedete per l'erogazione di tali prestiti e quale interesse praticate?

Quanto al problema dell'informatizzazione, da quanto risulta dalla vostra relazione la carenza del personale dell'Ente potrebbe essere in parte colmata con l'ausilio del personale delle ditte realizzatrici del sistema informatico. Per la stipula dei contratti sono state indette gare d'appalto oppure intendete avvalervi di ditte di vostra fiducia?

Quanto alla ricostruzione del centro di soggiorno di Cervia (conosco questa colonia e so che è ubicata proprio sulla spiaggia), va tenuto conto del fatto che la sua attività assistenziale, nonostante si configuri, in parte, come una duplicazione di quella di competenza dei comuni e delle regioni, è però riservata solo ad una fetta di personale. Mi chiedo, visto il costo per il ripristino di tale colonia - 12 miliardi di lire -, se sia stata valutata l'opportunità di questa scelta, dato che, come il direttore generale ci ha ricordato, la linea di tendenza si sta invertendo. Vorrei conoscere i dati precisi - potete farceli pervenire in un secondo momento - relativamente al costo complessivo della gestione, in modo da poter ricavare il costo per ogni singolo ragazzo (mi sembra siano 5 mila), perché purtroppo in alcuni casi - non dico sia così anche nel vostro - ci troviamo di fronte a cifre molto discutibili.

Quanto alle case di riposo, mi permetto di fare un'osservazione: ormai gli anziani ospiti di questi istituti sono soltanto quelli malati, in quanto le persone sane ed autosufficienti normalmente desiderano rimanere nel posto in cui hanno sempre vissuto. Possedete una casa di riposo sulla via Cassia a Roma ed intendete costruirla un'altra in una diversa regione. Probabilmente, la casa di riposo di Roma viene utilizzata esclusivamente dai ferrovieri di questa città (mi sembra abbastanza difficile che non sia così, e se fosse utilizzata da altri la questione sarebbe ancora più discutibile). Poiché l'attività delle case di riposo si configura come una duplicazione

degli interventi assistenziali prestati da alcuni enti territoriali, ritengo che si attui una discriminazione nei confronti dei ferrovieri che non possono usufruire di queste strutture. Infatti, un ferroviere che può essere ricoverato nella casa di riposo di Roma è in qualche modo avvantaggiato rispetto ad un collega di Novara che, in caso di bisogno, deve ricorrere alle strutture del comune, le quali richiedono un intervento finanziario della famiglia. Quindi, su questa sorta di duplicazione di interventi occorrerebbe prestare una certa attenzione.

Devo ringraziare l'Ente per aver svolto un lavoro che la Commissione aveva chiesto a molti di espletare, cioè per aver stilato un elenco relativo al patrimonio immobiliare, che mentre in taluni casi è stato riferito al valore di acquisto, in altri (la maggior parte) è stato riferito al valore di mercato aggiornato al 1990. Credo sia un esempio che dovremmo cercare di far seguire anche agli altri enti, perché si tratta di dati molto importanti al fine di disporre della loro situazione patrimoniale; infatti, se nel bilancio figura il valore di un immobile acquistato nel 1926, è evidentemente che tale valore è assolutamente alterato.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Evangelistella, pregandolo di inviare la documentazione richiesta dal relatore.

ANGELO EVANGELISTELLA, *Vicepresidente dell'OPAFS*. Signor presidente, prima di dare la parola al direttore generale, vorrei soddisfare alcune richieste dell'onorevole Lodi, facendo alcune brevissime puntualizzazioni.

Desidero far presente che siamo impegnati a dare soluzione ad un problema molto significativo, cioè la composizione degli organi che gestiscono l'Ente. Per legge è prevista la rappresentanza del personale attraverso le organizzazioni sindacali e quella dei dirigenti delle ferrovie dello Stato (non a caso il presidente dell'Ente è anche il direttore generale delle ferrovie dello Stato). Le trasformazioni avvenute con la riforma (legge n. 210 del

1976) hanno introdotto alcune positive novità per quanto riguarda l'Ente ferrovie dello Stato ma anche taluni elementi di difficoltà per l'individuazione dei titolari di certe divisioni o dipartimenti che per legge sono i rappresentanti delle ferrovie all'interno dell'OPAFS. Questi elementi di incertezza hanno creato difficoltà nella gestione dell'Ente, soprattutto per quanto riguarda la componente rappresentante i dirigenti dell'azienda.

In qualità di sostituto del presidente, che è anche il direttore generale dell'azienda, devo far presente che per quanto sia molto apprezzato e di rilievo il ruolo dei rappresentanti del personale, consideriamo altrettanto importante la rappresentanza della dirigenza. Quindi, abbiamo sviluppato iniziative perché si addivenga ad una migliore ridefinizione di tale rappresentanza, in modo che non vi sia incertezza e non sussistano elementi di demotivazione e di squilibrio dei ruoli. Abbiamo elaborato uno schema di proposta di legge e il direttore generale delle ferrovie, insieme con l'amministratore straordinario, sono impegnati perché questo problema venga al più presto risolto.

L'onorevole Lodi ha accennato alle questioni relative alla gestione del nostro patrimonio. Vorrei sottolineare che in queste settimane nell'ambito del consiglio di amministrazione abbiamo avviato un approfondimento al fine di corrispondere all'esigenza di una valorizzazione di tale patrimonio, in termini di migliore o più intensa utilizzazione delle strutture, di rinnovo dei contratti e di adeguamento dei canoni. Anche se siamo un ente pubblico, riteniamo di impegnarci per conseguire una migliore economicità e produttività e a breve elaboreremo una proposta.

Per quanto riguarda la casa di riposo per anziani, preciso che il requisito per l'ammissione è l'autosufficienza. Quindi non si tratta di case di riposo per lungodegenti dello stesso tipo di quelle affidate in gestione ai comuni. Tale servizio è molto apprezzato dagli utenti dell'area di Roma e del Lazio. Siamo sensibili alle sollecitazioni per estendere questa esperienza sul territorio nazionale, per cui

vogliamo verificare se esistono le condizioni per dare risposta a queste richieste. Ciononostante, riteniamo che il problema delle case di riposo vada approfondito, non solo per quanto riguarda la qualità dei servizi, già di livello apprezzato, ma anche per i costi di gestione. Va quindi rivista la dinamica di adeguamento delle rette. Siamo pertanto impegnati affinché possano trovare soluzione, anche al fine di procedere ad un'eventuale estensione sul territorio, i problemi del costo gestionale, dell'adeguamento delle rette e della qualità del servizio.

SERGIO MEZZANOTTE, *Direttore generale dell'OPAFS*. La prima domanda posta concerne il costo dell'inserimento dell'indennità integrativa speciale nella buonuscita. Abbiamo effettuato dei calcoli ed invieremo il prospetto alla Commissione. Comunque, basandoci sull'ipotesi prevista dal disegno di legge che considera una retroattività di cinque anni, abbiamo valutato un costo di circa 1.100 miliardi.

Per quanto riguarda i prestiti, l'Ente eroga ai ferrovieri mutui decennali o quinquennali. I primi sono destinati all'acquisto della prima casa e la documentazione richiesta è ovviamente l'atto di compravendita o il compromesso regolarmente registrato, nonché il dato riguardante il reddito familiare; l'interesse annuo applicato è del 5 per cento.

I mutui quinquennali sono concessi per la ristrutturazione dell'alloggio o per cure mediche o protesi dentarie. In questo caso, chiediamo la fattura, preventivi di spesa e quant'altro serve a verificarne l'entità. Comunque il mutuo non può superare l'importo complessivo della spesa indicata.

L'informatizzazione è stata realizzata da una ditta, che gestisce il servizio, individuata a seguito di una gara a licitazione privata. A conclusione di essa è stato stipulato un contratto quinquennale che scadrà l'anno prossimo, per cui ci accingiamo ad indire una nuova gara a licitazione privata per continuare tale attività.

I lavori di ripristino della casa di soggiorno estivo di Cervia non costituiscono una semplice ristrutturazione, in

quanto il vecchio fabbricato è stato demolito, salvo un padiglione posto sotto la tutela della soprintendenza alle belle arti, per essere poi ricostruito *ex novo*. L'utilità di questa iniziativa deriva da una pressante richiesta di organizzare soggiorni per famiglie di ferrovieri, molti dei quali sono convinti che tale attività rientri in quelle istituzionali dell'Ente, per cui chiedono di essere ammessi ai soggiorni di vacanza. Naturalmente, rispondiamo di non disporre delle strutture adeguate.

La decisione di costruire questo centro vacanze è stata ritenuta un importante investimento anche dal punto di vista economico, in quanto a quell'immobile è annesso un centro congressi utilizzabile durante tutto l'anno.

Stiamo valutando il costo di gestione delle colonie sostenuto in quest'ultima stagione. Esso dovrebbe aggirarsi intorno alle 40-45 mila lire a persona. Comunque invieremo una memoria scritta alla Commissione anche su questo aspetto.

PRESIDENTE. Ringrazio molto i rappresentanti dell'OPAFS per i chiarimenti forniti.

Audizione del presidente della Cassa integrativa previdenza personale telefonico statale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Cassa integrativa di previdenza del personale telefonico statale.

Faccio presente che il presidente della Cassa, De Roberto, non è potuto intervenire ed ha delegato a rappresentarlo il vicepresidente, dottor Caminiti. Nel rivolgergli il mio saluto, che estendo al dottor Antonio Manzacca, direttore generale, voglio ringraziarli per la relazione che ci è stata inviata e porgere loro le mie scuse perché, a causa dell'imminente seduta congiunta di Camera e Senato, il tempo che abbiamo a disposizione è così esiguo da costringermi a dare subito la parola al-

l'onorevole Lodi, la quale porrà alcuni quesiti che ci consentiranno di approfondire il documento pervenutoci.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, Relatore. Voglio subito rivolgermi una domanda di carattere generale, partendo dall'imminente riforma del settore delle telecomunicazioni, e, più specificamente, dall'articolo 6 del provvedimento che il Governo ha predisposto a tal fine. In tale articolo è previsto che i compiti spettanti alla Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale siano trasferiti all'Ipost, secondo criteri che verranno determinati con successivo decreto. Configurandosi, dunque, uno scioglimento del vostro Ente, vorrei conoscere la vostra opinione in proposito.

Per quanto riguarda il personale, ci avete fornito un elenco molto dettagliato dell'attività svolta da ogni singolo addetto nei vari servizi; ho inoltre constatato che vi è stato un aumento di tre unità soltanto rispetto allo scorso anno. Quindi, non considerando i tredici dipendenti addetti agli immobili, all'area patrimoniale e ad altre funzioni analoghe, restano trenta dipendenti, a fronte di settecento pensioni mensilmente erogate. Vi chiedo se, rispetto alle competenze, il numero dei dipendenti non vi sembri eccessivo.

Poiché gran parte delle entrate dell'Ente provengono dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in relazione alla soprattassa sulle conversazioni interurbane ed internazionali, vorrei sapere quanto incassi l'Azienda di Stato con tale soprattassa e quale introito venga a voi trasferito. Inoltre, dal bilancio relativo all'anno 1989 ho constatato che vengono riportati trasferimenti dallo Stato per un importo di circa 10 miliardi e che sono previste entrate per altri 20 miliardi, a proposito delle quali non ho ben capito da quali settori dovrebbero provenire.

Un'altra domanda che voglio rivolgermi — ma potrete rispondermi per iscritto — è relativa al rendimento del patrimonio, dal momento che su questo punto la relazione risulta un po' carente, perché non vi sono riferimenti ai tassi di rendimento ma alla

legge sull'equo canone ed ai valori di mercato. Ritengo che ciò non sia sufficiente ai nostri fini, per cui vorremmo avere il quadro del patrimonio ed il relativo rendimento.

VINCENZO CAMINITI, *Vicepresidente della Cassa integrativa previdenza personale telefonico statale*. Le domande poste dall'onorevole Lodi vertono su due argomentazioni, una di carattere politico l'altra di carattere tecnico. Per quanto riguarda la prima, risponderò io, mentre sulla seconda risponderà l'ingegner Manzacca. Voglio anzitutto sottolineare la trasparenza dell'attività della Cassa, la quale nel tempo ha ampliato i suoi compiti, essendo nata come cassa di previdenza integrativa del personale telefonico statale, anche per amministrare i numerosi immobili posseduti. L'incremento del patrimonio ha creato qualche problema di giacenza all'interno della Cassa, per cui essa ha dovuto investire la propria riserva matematica. Pertanto, il problema dell'organico va considerato anche con riguardo all'aumento dei compiti e, se è vero che la Cassa è nata per erogare il trattamento previdenziale integrativo, è anche vero che nel tempo, avendo investito la sua riserva matematica, ha aumentato in modo consistente il suo patrimonio.

Premesso che sul buon funzionamento della Cassa non credo possano esservi dubbi, osservo che l'opportunità di sopprimerla o meno rientra in una visione politica alla quale mi rimetto pienamente. Oggi, di fronte alla determinazione del Governo di razionalizzare il settore delle telecomunicazioni, ragionando dal punto di vista dei propri interessi si potrebbe avere qualcosa da obiettare, ma sono dell'avviso — tanto per ribadire quanto ho detto poc'anzi — che ciò afferisca ad una visione politica che nessuno di noi può mettere in discussione. In merito alla decisione del Governo, so che, dopo avere superato talune problematiche riguardanti il personale, il relativo provvedimento dovrebbe essere approvato.

Ricordo che più volte è stato posto l'interrogativo circa la sopravvivenza o meno della Cassa. Inizialmente, si ritenne

che dovesse essere soppressa, almeno fino a quando se ne interessò la Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale, dopo una nostra illustrazione dei suoi compiti, arrivò alla determinazione di farla sopravvivere. Dunque, fino a quando il provvedimento del Governo non sarà approvato, la Cassa dovrebbe continuare a svolgere la propria attività e per quanto mi riguarda sono dell'avviso che fornirà la massima collaborazione per far sì che gli indirizzi politici che presiedono all'emanazione di quel provvedimento vengano rispettati.

ANTONIO MANZACCA, *Direttore generale della Cassa integrativa previdenza personale telefonico statale*. In merito all'osservazione dell'onorevole Lodi a proposito della tassa sulle comunicazioni internazionali che l'azienda di Stato dovrebbe trasferire successivamente alla Cassa, devo dire che a noi viene corrisposto soltanto il 30 per cento, per cui desumo che il resto venga suddiviso in altri modi. In merito alla previsione di entrate per 20 miliardi, credo che debbano riferirsi alle entrate correnti e che non superino i 10 miliardi.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. Io mi sono riferita alla relazione dello scorso anno.

ANTONIO MANZACCA, *Direttore generale della Cassa integrativa previdenza personale telefonico statale*. Per quanto riguarda i dati riportati in quella relazione, credo debba essere chiarito che mentre 6 miliardi sono relativi agli interessi, altri 2 miliardi circa derivano da locazioni, per cui le altre entrate attengono a trasferimenti, a partite di giro...

PRESIDENTE. Dottor Manzacca, le saremmo grati se la Commissione potesse disporre al più presto dei dati particolareggiati sul bilancio.

ANTONIO MANZACCA, *Direttore generale della Cassa integrativa previdenza personale telefonico statale*. Sarà mia cura farveli avere quanto prima.

Per quanto riguarda invece il personale, i documenti sono più dettagliati; abbiamo letto sui giornali – e la cosa non ci ha fatto molto piacere – che qualcuno ha commentato che per 700 pensionati lavorano 40 dipendenti e che, quasi quasi, possiamo portare la pensione a casa. Non abbiamo fatto polemiche, ma abbiamo spiegato che predisporre pensioni per 700 o per un milione di persone è più o meno la stessa cosa, dato che la situazione non cambia di molto, sotto certi aspetti: le leggi vanno comunque applicate. I nostri pensionati percepiscono la pensione e l'indennità di buonuscita immediatamente. Abbiamo inoltre dovuto spiegare che le attività dell'Ente non riguardano soltanto questi espletamenti. Come ha già detto il presidente, l'istituzione si è evoluta nel corso degli anni: siamo un Ente di previdenza che dispone di una serie di immobili (abbiamo circa 250 locatari) sparsi in tutta Italia, occupati non soltanto da semplici inquilini ma anche da caserme dei carabinieri, dalla RAI e via dicendo; a Milano possediamo un immobile occupato da 400 inquilini particolari (forniamo un ausilio al Ministero delle poste per quelle persone che vivono momentaneamente in luoghi disagiati).

Il numero dei dipendenti, che sembra eccessivo, in sostanza non lo è, se si tiene conto delle assenze a vario titolo. Dico sinceramente che qualche volta non riesco, alla fine del mese, ad espletare tutti gli adempimenti di competenza.

PRESIDENTE. In base ai documenti prodotti e alle precisazioni fornite, il numero dei dipendenti impiegati nelle attività della Cassa sembra eccessivo; pertanto, sarebbe opportuno riflettere sulla necessità di ridurre la pianta organica. Ovviamente, voi avete le vostre responsabilità, noi le nostre; a noi compete far presenti le nostre valutazioni. Non è in discussione il fatto che il vostro personale lavori con dedizione e con correttezza, ma a nostro giudizio è eccessivo.

Nel ringraziare i rappresentanti della Cassa personale telefonico statale, considero conclusa la loro audizione.

Audizione dei rappresentanti dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM).

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente dell'ENAM, dottor Armando Covarelli, nonché i consiglieri Francesco Rubatini e Giuseppe Sandrini e il capo del servizio ragioneria, dottoressa Pasqualina Romeo, per aver accettato il nostro invito. Tra l'altro, è la prima volta che vengono ascoltati dalla Commissione, in quanto fino allo scorso anno la loro condizione giuridica era *sub iudice*, mentre ora, con l'approvazione della legge da parte del Parlamento, sono rientrati negli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e di assistenza. La legge prescrive che la Commissione acquisisca una relazione annuale da parte dell'Ente per farne oggetto di valutazioni che saranno contenute in una relazione da presentare al Parlamento. Vi ringrazio per i documenti che avete prodotto e per la disponibilità dimostrata verso di noi. Do ora la parola all'onorevole Lodi, che vi porrà una serie di domande cui potrete rispondere, eventualmente, in una successiva seduta.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, Relatore. Mi rivolgo al dottor Covarelli perché ritengo, avendo egli rivestito la carica di presidente dal 1975 – pure se per molti anni in condizioni di *prorogatio* –, di potergli porre domande sul funzionamento dell'Ente non solo negli anni più recenti, ma anche in passato.

Per quanto riguarda gli organi collegiali di governo dell'ENAM, nella relazione è riportato ciò che è scritto nello statuto. Pertanto, mentre in un primo tempo avevo pensato di chiedere quanti insegnanti avessero partecipato all'elezione degli organi, essendomi accorta che è riportato soltanto il dato dello statuto, ho deciso di rivolgerle un'altra domanda: poiché la legge per il salvataggio dell'ENAM è stata approvata il 27 maggio 1991, per quale data è prevista la rielezione degli organi?

Circa le prestazioni ed il bilancio vorrei porre qualche domanda partendo dalle entrate. In virtù del meccanismo un po'

contorto delle trattenute sulla busta paga, della riscossione da parte del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero del tesoro e del trasferimento delle somme all'ENAM, risulta un residuo riportato in bilancio di 6 miliardi 228 milioni di lire, pari cioè al 17 per cento in meno del dovuto. Poiché nel bilancio di previsione per il 1990 tali residui erano maggiori, vorrei sapere se, a consuntivo 1990, siano rimasti gli stessi e come mai siano così consistenti.

Quanto al patrimonio ed alla sua manutenzione, l'Ente ci ha fornito un elenco di beni immobiliari; credo sarebbe opportuno, nell'ambito dell'approfondimento della situazione patrimoniale, conoscere la consistenza di ogni immobile ed il valore aggiornato. La relazione riporta soltanto una cifra complessiva di 62 miliardi di lire, mentre noi avremmo bisogno di un'elencazione più dettagliata.

Vorrei porre qualche domanda sul patrimonio immobiliare. Nella relazione risulta che la vecchia sede centrale dell'ente, sita in corso Vittorio n. 326 a Roma, è adibita ad archivio storico. Ora, poiché tale immobile ospitava in passato la sede dell'Ente, si deve presumere che si tratti di un ambiente piuttosto vasto, di 20-25 stanze. Come si spiega un utilizzo di tale immobile così poco redditizio, anzi, probabilmente in perdita, a causa degli oneri condominiali e di pulizia? Non conosco un solo ente che adibisca ad archivio storico un immobile di 20 o 25 stanze.

Mi risulta, inoltre, che abbiate stanziato 1 miliardo e mezzo per l'acquisto di un appartamento nello stesso stabile della sede. Poiché dai dati che ci avete fornito risulta che il personale realmente occupato è meno della metà della pianta organica (perché in questi anni non si è potuto procedere ad alcuna assunzione), vorrei sapere a quali scopi sarebbe destinato tale immobile, in quanto se fosse utilizzato dalla sede non costituirebbe un investimento redditizio dal punto di vista patrimoniale.

Per quanto riguarda gli investimenti immobiliari, nella relazione si afferma che nel 1990 sono stati effettuati lavori di

ripristino e di preservazione degli immobili. A parte il fatto che chiederò di disporre di un bilancio aggiornato, vorrei ora conoscere la cifra esatta di tali investimenti, che risulterebbero superiori ai 3 miliardi. Inoltre, vorrei sapere come vengano effettuati i lavori di ripristino, se attraverso una ditta di fiducia o a seguito di appalto. Sarebbe interessante saperlo, anche perché il vostro Ente dispone di un patrimonio abbastanza cospicuo, e non solo a Roma.

Per quanto riguarda le prestazioni, nella relazione avete fatto un elenco molto meticoloso. Risulta che avete concesso circa 4 mila borse di studio agli orfani. C'è però un dato che mi incuriosisce. Concedete borse di studio per un ammontare di circa 280 milioni, basandovi solo sul criterio del merito; vorrei capire le ragioni di questa scelta, visto che siete un Ente di assistenza. Naturalmente, potete riservarvi di fornire questi chiarimenti inviandoli successivamente per iscritto alla Commissione.

Dalla relazione risulta il numero delle persone che hanno usufruito delle case di soggiorno estivo e invernale. Vorrei però qualche ulteriore elemento di conoscenza. La spesa per i soggiorni, di circa 5 miliardi, divisa per il numero di presenze giornaliere è pari ad una spesa giornaliera individuale di soggiorno di 73 mila lire. Poiché risultano incassati 2 miliardi 413 milioni per rette, vorrei sapere se alla fine la spesa salga a 113 mila lire a persona o rimanga al livello di 73 mila lire. In ogni caso, mi sembra una spesa eccessiva per un ente di assistenza.

Poiché dalla relazione risulta una spesa di 105 milioni per saldare le rette di bambini alloggiati in convitti esterni, vorrei sapere quanti bambini riguardino, trattandosi di un servizio non molto richiesto, dal momento che la pedagogia moderna si orienta in altre direzioni. Per il convitto di Fano è prevista una spesa di 250 milioni. Anche in questo caso, vorrei sapere quanti bambini siano interessati, in modo da avere il dato della spesa riferita ad ogni singolo bambino.

L'ENAM dispone di una casa di riposo a Roma. Coloro che possono goderne hanno un grande vantaggio, ma il vostro è un ente nazionale per cui, non essendo pensabile di realizzare case di riposo in tutta Italia, mi domando se questa attività non si sovrapponga alle competenze di altri enti pubblici, quali regioni e comuni.

Vorrei inoltre disporre del dato relativo alle attività culturali. Nella relazione si parla di aggiornamento degli insegnanti. Vorremmo avere, anche per iscritto, l'elenco delle attività culturali svolte, con la relativa spesa, nel 1990.

Ribadisco l'esigenza di disporre di una copia del bilancio preventivo e consuntivo con il costo reale del funzionamento di ogni singola attività.

Nella relazione risulta una spesa di 8 miliardi e mezzo per la concessione di piccoli crediti. Tuttavia, gli insegnanti sono dipendenti statali e pagano all'ENPAS lo 0,50 per cento dello stipendio per avere prestazioni assistenziali di analoga natura. Vorrei pertanto conoscere le condizioni per la concessione del piccolo prestito e, se è possibile, vorrei avere i preventivi ed i consuntivi della spesa relativa a tale prestazione. È vero che l'interesse applicato a questi piccoli prestiti è il 3 per cento annuo? Poiché gli insegnanti sono dipendenti statali, potrebbero accedere prima al piccolo prestito, poi al credito ENPAS, per poi tornare al prestito dell'ENAM, usufruendo di una situazione di sostanziale privilegio.

Vorrei conoscere l'ammontare della spesa per l'informatizzazione sostenuta negli anni 1990 e 1991 e, in particolare, come siano stati predisposti i contratti e come si siano svolte le gare.

ARMANDO COVARELLI, *Presidente dell'ENAM*. Non è possibile! Certe notizie le sa meglio di me!

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. Queste domande le ho già rivolte agli enti che abbiamo ascoltato in precedenza.

PRESIDENTE. La prego, dottor Covarelli, di consentire al relatore di concludere

il suo intervento. Potrà rispondergli quando avrà terminato, e se questo non fosse possibile per ragioni di tempo potrà farlo in una successiva seduta, anche avvalendosi dell'odierno resoconto stenografico.

ARMANDO COVARELLI, *Presidente dell'ENAM*. No, no, desidero farlo ora, non ho paura! Ma non siamo qui per essere presi in giro!

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. Poiché l'Ente non ha personale sufficiente a coprire i posti in organico, per svolgere determinate attività, come quelle informatizzate, si affida a personale esterno tramite contratti piuttosto consistenti, a proposito dei quali, quindi, vorrei sapere se siano state indette gare o se, invece, siano state scelte ditte di fiducia.

Per quanto attiene all'ultima questione che desidero porvi, relativa al settore sanitario, voglio ricordarvi ciò che ha scritto la Corte dei conti in uno dei suoi rilievi: essa ha richiamato l'attenzione dell'Ente sulla necessità del rispetto dei limiti sanciti dall'articolo 46 della legge n. 833, il quale pone il divieto di finanziare associazioni mutualistiche aventi la finalità di erogare prestazioni integrative dell'assistenza sanitaria prestata dal servizio sanitario nazionale.

Vorrei quindi sapere, con riferimento all'attività da voi svolta, di quale esattamente si tratti e se abbiate tenuto conto dei rilievi della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il relatore, onorevole Lodi, propongo di rinviare il seguito di questa audizione alla prossima settimana, non potendo proseguire nei nostri lavori a causa delle votazioni in corso alla Camera. Ritengo opportuno, comunque, dare brevemente la parola al presidente Covarelli per qualche osservazione di carattere generale in merito ai quesiti che gli sono stati posti.

Credo che la legge n. 88 del 1989 ci consenta di attuare una vigilanza in senso generale sugli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale;

siamo comunque disponibili a considerare qualsiasi rilievo intendiate farci se, nel preparare le risposte scritte alle domande che vi sono state poste, doveste ritenere che qualcuna delle questioni affrontate esuli dalla nostra competenza.

ARMANDO COVARELLI, *Presidente dell'ENAM*. Mi limiterò ad una dichiarazione di carattere generale, anche perché l'onorevole Lodi, che oggi ho il piacere di conoscere di persona, sembra essere perfettamente al corrente della situazione dell'ENAM; anzi, ricordo che già dal 1975, fino all'approvazione della legge n. 167 del 27 maggio 1991, si è pronunciata contro l'Ente con interventi anche offensivi e, a mio avviso, non motivati.

Dicevo, dunque, che l'onorevole Lodi sembra conoscere l'ENAM più di quanto la conosca io, nonostante la mia presenza in questo Ente duri ormai da diversi anni. Francamente, mi meraviglia che sia a conoscenza di tante indicazioni non riportate nella relazione. Ripeto, questa constatazione mi sconcerta un po'.

Passando alle domande che mi sono state rivolte, per quanto riguarda gli organi collegiali di governo dell'ENAM, voglio ricordare che ci siamo sganciati da una situazione di quasi inattività, dopo l'emanazione del decreto presidenziale n. 616 del 1977, e che il nostro Ente ha vissuto, per quasi 14 anni, una vita piuttosto precaria, in presenza di molti veti, primo fra tutti quello di non procedere ad assunzioni di personale. Uscire da una simile situazione non è facile ma, nonostante i programmi siano tuttora limitati e costantemente ostacolati, adesso stiamo incanalandoci in direzione di una corretta organizzazione.

In merito alla data di rielezione degli organi, credo che l'onorevole Lodi sappia bene come tale compito non sia solo di nostra competenza, in quanto sono coinvolti anche i provveditori, il Ministero vigilante, e soprattutto i sindacati, i quali devono presentare le loro liste. Vi è, quindi, un sistema elettivo predeterminato, per la cui realizzazione necessitano tempi tecnici.

Per quanto riguarda l'osservazione relativa alla consistenza dei residui, che è stata giudicata particolarmente alta, una risposta più dettagliata credo che potrebbe fornirla l'addetto alla ragioneria, onorevole Lodi, per cui mi limito a ricordarle che nella situazione di profonda crisi che ha attraversato l'Ente non gli sono state corrisposte le rette né dal Ministero della pubblica istruzione né dal Ministero del tesoro. Credo sia stato questo a determinare i residui attivi, cioè l'avanzo d'amministrazione.

Per quanto attiene al valore patrimoniale dei beni immobiliari, abbiamo già detto che trattasi di beni strumentali; invece, in merito all'appartamento sito nell'immobile di corso Vittorio cui si è riferita l'onorevole Lodi, devo dire che l'acquisto del medesimo non è ancora avvenuto, per cui non so come sia venuta a conoscenza...

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*. È scritto nel bilancio dello scorso anno.

ARMANDO COVARELLI, *Presidente dell'ENAM*. Non credo fosse scritto nel bilancio dello scorso anno. A me sembra, invece, che lei sia così attenta ed informata, anche sulle cose più segrete del nostro Ente, da saperne più di noi.

A mio parere, comunque, l'acquisto dell'immobile è una necessità, considerato che non sappiamo ancora dove sistemare le pratiche, l'archivio e quant'altro. In ogni caso, l'opportunità di acquisire l'immobile è stata valutata dal consiglio d'amministrazione, e si sono espressi a favore i competenti organi di vigilanza, cioè i tre sindaci revisori ed il Ministero della pubblica istruzione, di concerto con il Ministero del tesoro.

Voglio inoltre chiarire che la vecchia sede centrale dell'Ente di corso Vittorio non è solo destinata all'archivio storico, tant'è che nella relazione che vi abbiamo inviato ci siamo riferiti anche all'organizzazione e al coordinamento delle attività culturali; tale organizzazione, peraltro, non abbiamo potuto portarla avanti, non

disponendo ancora di personale in numero adeguato. Aggiungo che nell'immobile di corso Vittorio, oltre alla sede dell'archivio storico, sono situate la redazione del mensile *ENAM-notizie* e la biblioteca.

PRESIDENTE. Nel dichiarare conclusa la seduta odierna, avverto che l'audizione del presidente dell'ENAM proseguirà nella prossima settimana. Come ho già detto prima, potrete preparare per iscritto le risposte alle domande dell'onorevole Lodi. Vi ringrazio fin d'ora per la collaborazione. So che altri colleghi desiderano porvi dei quesiti, comunque, per quanto mi riguarda, desidero assicurarvi che, a prescindere dalle vicende politico-legislative sulle quali ognuno può avere le proprie opinioni, questa Commissione garantisce trasparenza ed obiettività. Nei vostri confronti non vi sono prevenzioni di alcun genere né preconcetti. Il nostro compito

non è quello di decidere sulla sopravvivenza o meno dell'Ente che rappresentate. Vogliamo solo constatarne il grado di efficienza e di efficacia riferito ai servizi o a quant'altro riguarda l'ENAM. In conclusione, mentre da un lato ribadisco che non vi sono motivi per cui abbiate a preoccuparvi, dall'altro vi chiedo di collaborare con la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 2 dicembre 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO